

24 agosto 2026

***Al Direttore Regionale VV.F. per il Piemonte
Ing. Alessandro Paola***

Oggetto: Gestione dei Moduli di CMR e Sale Operative

Egregio Direttore,

l'emergenza AIB che ha duramente colpito la nostra Regione, come mai accaduto prima a nostra memoria, non è ancora definitivamente terminata. Da un lato dovremmo ancora procedere a un necessario debriefing sulla gestione del personale DOS e sulle criticità emerse nei singoli Comandi; dall'altro siamo già stati chiamati a voltare pagina per affrontare l'emergenza maltempo che ha interessato il Nord Italia alla fine della scorsa settimana.

La nuova Circolare EM.01/2020 non è ancora sufficientemente rodada e, come accade per ogni riforma organizzativa, necessita di tempo per essere compresa e correttamente applicata.

Nel nostro piccolo, non possiamo tuttavia nascondere alcune perplessità relative alla sua applicazione.

La riforma della gestione dell'emergenza rappresentava una necessità oggettiva per il CNVVF, ma riteniamo che l'attuale modello non possa essere considerato la soluzione definitiva e, soprattutto, che presenti alcune criticità operative che meritano di essere affrontate.

Un esempio ci sembra particolarmente significativo: la previsione, per un Comando quale quello di Novara, di un Modulo MLS composto da 9 unità, a fronte di un dispositivo ordinario che, presso la sede centrale, può contare su una prima partenza di 5 unità e su due partenze di supporto da 2 unità ciascuna, pone il problema della reale disponibilità del Modulo quale "modulo di partenza immediata".

Non essendo la revisione della citata circolare materia di contrattazione regionale, riteniamo opportuno concentrare la nostra attenzione sulla gestione territoriale del dispositivo, affrontando la questione in un'ottica costruttiva e con l'obiettivo di uniformare le procedure.

Gestione degli interventi e SO115: Ci è sembrato di comprendere che un incendio boschivo, nell'applicativo SO115 in uso ai Comandi provinciali, debba essere aperto con il codice d'intervento 301.

Chiediamo pertanto di confermare quale sia, sul territorio regionale, la corretta procedura operativa da seguire e, soprattutto, come debbano essere gestite le successive evoluzioni dell'intervento.

In particolare, riteniamo necessario chiarire se un intervento inizialmente classificato come incendio ordinario possa essere successivamente riclassificato come incendio boschivo e, qualora l'evento si protragga per giorni o settimane e coinvolga più Comandi e più Amministrazioni, assumere le caratteristiche di una vera e propria Emergenza di Protezione Civile, con conseguente gestione mediante il codice 90.

Riteniamo inoltre opportuno verificare quale sia la corretta procedura da adottare qualora, a distanza di giorni, si ripresentino nella medesima area le condizioni che avevano determinato l'apertura dell'intervento originario.

In queste settimane abbiamo infatti assistito, in alcune circostanze, all'apertura di più relazioni di intervento distinte per fatti verificatisi nella medesima zona e con il medesimo codice d'intervento. Ci era sembrato di comprendere che, in presenza di determinate condizioni, la relazione originaria dovesse essere riaperta e chiediamo pertanto conferma della corretta procedura prevista.

Analogo chiarimento riteniamo necessario per quanto riguarda il sistema CAP e le comunicazioni verso gli altri Enti interessati.

La nostra interpretazione del manuale dell'applicativo e delle procedure attualmente in uso ci porta a ritenere che tali comunicazioni siano generate, a livello locale, attraverso i meccanismi di interscambio previsti dal sistema, mentre la Sala Operativa Regionale non dispone di un applicativo per la gestione diretta del soccorso, in quanto il suo compito è quello di coordinare il dispositivo.

Riteniamo che questo chiarimento non sia meramente tecnico.

Chi coordina il dispositivo di soccorso deve infatti conoscere con precisione le potenzialità e i limiti degli strumenti informatici utilizzati, affinché le diverse Sale Operative provinciali possano operare secondo procedure uniformi.

La gestione delle partenze e dei Moduli: Abbiamo quindi provato a comprendere come questa impostazione si rifletta concretamente sulla gestione delle risorse e sulla loro tracciabilità all'interno di SO115.

Prendiamo ad esempio l'incendio AIB e di interfaccia di Mornese (AL), gestito prevalentemente con risorse locali: in una situazione di questo tipo ci aspetteremmo di poter rilevare sul sistema le risorse del Comando di Alessandria e, limitatamente al turno nel quale si è fatto ricorso al supporto dei Comandi limitrofi, anche le relative risorse di Asti e/o Genova.

Diverso dovrebbe essere, a nostro avviso, il caso di Biella, Vercelli o Verbania, laddove gli interventi AIB si siano trasformati in vere e proprie emergenze di Protezione Civile e i Comandi intervenuti in supporto abbiano inviato propri Moduli di Colonna Mobile.

In tale circostanza, nel sistema del Comando interessato, non dovremmo necessariamente ritrovare la singola partenza del Comando di Alessandria, bensì il corrispondente Modulo di Colonna Mobile Regionale, ad esempio il **MO.AIB.PIE.9**, assegnato al Comando di Alessandria, così come previsto dalla pianificazione regionale CMR.

La stessa logica dovrebbe evidentemente valere per Cuneo, Novara e Torino, secondo quanto previsto dalla pianificazione regionale.

Ci aspetteremmo inoltre di poter ricostruire, attraverso lo storico dell'applicativo della Sala Operativa del Comando interessato, che il mezzo boschivo di Alessandria sia rimasto sul territorio del Comando supportato e che il personale inserito nel Modulo AIB di Alessandria, al termine del proprio turno, sia stato sostituito dal personale del turno successivo, con il rientro del primo contingente mediante vettura o autobus.

Se questa lettura non fosse corretta, vorremmo essere corretti.

Potrebbe significare che abbiamo interpretato in maniera non corretta il manuale dell'applicativo oppure, più semplicemente, che esistono ancora lacune formative e/o procedurali nella gestione delle Sale Operative provinciali.

Riteniamo quindi necessario chiarire, in maniera univoca, **quale sia la corretta modalità di registrazione e tracciabilità del Modulo all'interno di SO115 e quale evento determini, ai fini amministrativi e operativi, l'apertura e la chiusura della relativa missione.**

La questione non è secondaria: dalla corretta registrazione dell'impiego del Modulo possono infatti derivare conseguenze concrete sui tempi di permanenza del personale, sulla sostituzione dei turni e sui tempi di rientro presso il Comando di appartenenza.

A nostro avviso, la questione centrale è quindi comprendere se, una volta inviato un Modulo CMR, **la sua presenza sul territorio del Comando supportato debba essere mantenuta come unica risorsa tracciata fino alla conclusione della missione, anche quando il personale venga avvicendato, oppure se debbano essere registrate singolarmente le diverse squadre che si susseguono nel dispositivo.**

È necessario, inoltre, chiarire se l'avvicendamento del personale determini o meno l'apertura di una nuova missione e quali siano, in tale circostanza, gli effetti sulla relativa durata amministrativa.

Lo spacchettamento dei Moduli CMR: Un'ulteriore questione che riteniamo meritevole di approfondimento riguarda lo spacchettamento dei Moduli di CMR.

Sulla carta, trasformare un modulo provinciale di 7 unità in un modulo interprovinciale, ad esempio Alessandria + Torino, può certamente risultare funzionale alla gestione e al coordinamento da parte della Direzione Regionale.

A livello operativo, tuttavia, possono emergere alcune conseguenze tutt'altro che irrilevanti.

Il Comando di Torino è chiamato ad aprire una propria relazione, mentre il Comando di Alessandria ne aprirebbe un'altra, a fronte di un'Emergenza contemporaneamente aperta su Supreme, in attesa che quest'ultimo fornisca il supporto richiesto, con conseguenti possibili differenze negli orari di apertura, gestione e chiusura amministrativa.

Il risultato è che personale appartenente allo stesso dispositivo operativo, partito nell'ambito della medesima emergenza e magari con differenze di poche ore nella partenza, rischia di avere tempi amministrativi e conseguentemente tempi di rientro differenti.

I colleghi di Torino potrebbero quindi rientrare in servizio presso il proprio Comando dopo quelli di Alessandria, anche qualora, nella realtà operativa, fossero partiti successivamente.

È una questione apparentemente tecnica, ma che può produrre conseguenze concrete sull'organizzazione del lavoro, sui tempi di recupero e sulla gestione amministrativa del personale.

Riteniamo pertanto necessario evitare che una diversa gestione amministrativa dei singoli segmenti dello stesso dispositivo produca, a parità di emergenza e di effettivo impiego operativo, differenti tempi di permanenza e di rientro del personale.

In particolare, riteniamo necessario stabilire **quale debba essere il riferimento temporale per l'apertura e la chiusura della missione nel caso di Moduli interprovinciali o spacchettati**, affinché l'avvicendamento del personale non determini, di fatto, una diversa durata della missione per operatori appartenenti al medesimo dispositivo.

La formazione delle Sale Operative: Direttore, quando Lei ha avviato i primi corsi per le Sale Operative regionali, della durata di due settimane, abbiamo scelto, in quella fase, di non sollevare osservazioni, ritenendo opportuno verificare prima l'effettiva applicazione del nuovo modello.

Riteniamo tuttavia che gli operatori della Sala Operativa della Direzione Regionale abbiano esigenze diverse da quelle degli operatori delle Sale Operative provinciali.

Il principale vincolo degli operatori provinciali è infatti rappresentato dall'utilizzo quotidiano di SO115, applicativo che la Direzione Regionale non utilizza direttamente, cui si aggiungono Supreme e GACWeb.

Per questo motivo, a nostro avviso, il percorso formativo avrebbe dovuto procedere anche nella direzione opposta: non soltanto trasferire conoscenze dalla Direzione ai Comandi, ma

mettere in condizione i diversi operatori di conoscere concretamente le modalità operative, le criticità e le esigenze reciproche.

Riteniamo che la formazione non debba quindi limitarsi alla trasmissione di conoscenze, ma debba consentire agli operatori di comprendere concretamente **come una stessa emergenza viene gestita, registrata e tracciata nei diversi livelli del dispositivo.**

Una proposta concreta: Proprio perché non intendiamo limitarci a evidenziare le criticità, riteniamo opportuno formulare una proposta concreta.

Chiediamo alla Direzione Regionale di valutare l'avvio, nel mese di ottobre, di un **confronto operativo dedicato alla gestione dei Moduli CMR e delle Sale Operative**, coinvolgendo:

- il Funzionario Direttivo dell'Area Emergenza del Comando;
- il Coordinatore della Sala Operativa provinciale;
- gli Ispettori della Direzione Regionale;
- il Coordinatore della Sala Operativa della Direzione Regionale.

L'obiettivo non dovrebbe essere quello di svolgere un ulteriore corso teorico, ma di verificare concretamente le procedure utilizzate, confrontare le diverse modalità operative, individuare le eventuali criticità e definire, per quanto di competenza regionale, criteri uniformi di gestione.

In particolare, riteniamo che il confronto dovrebbe consentire di fornire una risposta univoca almeno ai seguenti quesiti:

1. Qual è la corretta codifica e gestione dell'intervento in SO115 e come devono essere registrate le successive evoluzioni dell'evento?
2. Come deve essere registrato e mantenuto in SO115 un Modulo CMR inviato presso altro Comando?
3. Come devono essere registrati gli avvicendamenti del personale senza perdere la continuità della missione del Modulo?
4. Quale evento determina l'apertura e quale la chiusura amministrativa della missione del Modulo?
5. Come deve essere gestito lo spaccettamento di un Modulo interprovinciale affinché il personale appartenente allo stesso dispositivo sia assoggettato a criteri uniformi per permanenza, avvicendamento e rientro?

Il confronto dovrebbe consentire di verificare concretamente il funzionamento dei sistemi utilizzati, uniformare le procedure e, soprattutto, fare in modo che chi opera a livello provinciale conosca le esigenze della Direzione e che chi opera a livello regionale conosca concretamente le problematiche di gestione delle Sale Operative dei Comandi.

Un percorso di questo tipo, oltre a migliorare la gestione delle emergenze, consentirebbe di ridurre le interpretazioni differenti delle procedure e di evitare che le difficoltà applicative emergano soltanto nel momento in cui il dispositivo è già impegnato in un'emergenza reale.

È un approccio che, peraltro, avevamo già sperimentato in occasione della nostra nota sindacale relativa all'invio del personale del Piemonte per il Giubileo 2025, quando il confronto preventivo tra le diverse strutture aveva consentito di individuare e affrontare alcune criticità prima dell'impiego operativo.

Riteniamo quindi preferibile chiarire oggi le procedure, quando l'emergenza è terminata, piuttosto che doverle interpretare domani mentre il dispositivo è già impegnato in una nuova emergenza.

Crediamo che questo confronto possa rappresentare un'occasione utile non soltanto per risolvere le criticità emerse, ma anche per rendere concretamente più efficace la nuova organizzazione prevista dalla Circolare EM.01/2020.

Cordiali saluti.

*Per il Coordinamento Regionale
FP CGIL VVF*